

CONCORSO

“CONOSCERE LA PROPRIA CULTURA”

“ITINERARIO” NELLA FIRENZE DELLA GUERRA

Stazione di Santa Maria Novella



Il progetto per il potenziamento della stazione di Santa Maria Novella ricevette l'approvazione di Mussolini poiché egli ritenne che “vista dall' alto sembrava un fascio littorio”. L'8 marzo 1944, come testimonia la targa posta al binario 16 in ricordo dei terribili avvenimenti di quegli anni, dalla stazione partì un treno carico di oltre mille deportati ebrei destinati i campi di concentramento



Via por Santa Maria



Via Por Santa Maria si trova tra via Calimala e Ponte Vecchio e inizialmente costituiva il cardo della città. Gli edifici furono minati dai tedeschi nell'agosto del 1944 radendo al suolo la zonache verrà ricostruita negli anni '50. Alcune torri presenti nella via, come la “Torre degli Amidei” e la “Torre dei Balovinetti” furono restaurate secondo il modello originale.



“Qui dove Firenze ebbe le sue mura meridionali nell'età repubblicana, le terme nell'età imperiale, le torri nell'età bizantina, la chiesa di Santa Maria Sopra Porta al tempo del libero comune, il centro dei suoi traffici nell'età moderna, qui giunse distruttrice nel 1944 la guerra.”

Ponti sull'Arno



(Ponte Vecchio)

Tutti i ponti di Firenze furono distrutti durante la seconda guerra mondiale nel 1944 e poi ricostruiti successivamente tra il 1946 e il 1958. L'unico a salvarsi fu Ponte Vecchio, grazie all'ordine di non demolizione dello stesso Hitler. Ponte Santa Trinita fu ricostruito con le pietre originali, ritrovate in Arno.



(Ponte Santa Trinita)



(Ponte alle Grazie)

Le Murate



L'ex-monastero delle Murate si trova in via Ghibellina a Firenze. Per circa cento anni, è stato il carcere maschile di Firenze, dopodiché i detenuti sono stati trasferiti a Sollicciano e in altre strutture. Negli anni della seconda guerra mondiale il carcere delle Murate fu tristemente famoso in quanto centro di raccolta e tortura dei prigionieri politici e dei partigiani catturati dai nazifascisti in tutta la regione. Non solo entrare in questo luogo ci consente di ricordare la storia ma ci permette anche di vivere il carcere a seguito dell'accurata ricerca e studio storico-politico sulla detenzione condotto dall'artista Valeria Muledda, su commissione del comune di Firenze.



Convento delle Leopoldine (ex ospedale di San Paolo)



Il convento delle Leopoldine è l'edificio che attualmente ospita il "museo del Novecento". Dopo la ristrutturazione del 1893 le camerate furono adibite alla sosta temporanea dei deportati ad Auschwitz, Buchenwald e Mathausen. Il loro sacrificio è ricordato da due lapidi poste all'interno del loggiato e da una targa sul lato sinistro corrispondente a Via de' Fossi.



Casa del Mutilato



L'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra acquista nel 1932 una parte di quello che era stato l'antico monastero di Santa Maria degli Angeli e i resti della Rotonda del Brunelleschi (una delle ultime opere del grande architetto) per adibirli a sede e ambiente di rappresentanza. Il nuovo edificio, addossato al monastero, viene costruito dall'architetto Rodolfo Sabatini tra il 1934 e il 1937 secondo un gusto neo-rinascimentale. Il re Vittorio Emanuele III inaugura il complesso il 4 novembre 1937. Dal dopoguerra, a seguito della diminuzione di reduci e invalidi, l'edificio è sovradimensionato rispetto alle esigenze: la Rotonda accoglie oggi il Centro Linguistico di Ateneo e alla ASL vengono concessi alcuni uffici.



Famedio della chiesa di Santa Croce



Il lunghissimo ambiente che si estende sotto il transetto di Santa Croce costituisce le fondamenta della chiesa e fu la prima parte a essere edificata a partire dal 1294. Negli anni Trenta del Novecento, per legittimare il Fascismo, fu proposto di utilizzare quegli spazi per onorare la memoria dei "Caduti per l'idea fascista".

Gli interventi per la trasformazione in Sacralario vennero affidati nel 1934 ad Alfredo Lenti, capo dell'Ufficio Belle Arti del Comune. Sotto il transetto e nella parte centrale sotto la Cappella maggiore furono collocate 37 grandi archi in pietra serena destinati ad accogliere le spoglie dei caduti. Le pareti furono rivestite di lastre di marmo nero su cui vennero incisi i nomi dei 3672 fiorentini caduti nel primo conflitto mondiale, disposti in ordine alfabetico e con l'indicazione del grado militare. Nella ricorrenza del 4 novembre 1937 - diciannovesimo anniversario della vittoria nella prima guerra mondiale - il Famedio venne inaugurato da Vittorio Emanuele III.



MONUMENTI AI CADUTI DI FIRENZE E PROVINCIA

Per ricordare gli uomini che hanno difeso la propria patria Firenze e i comuni di provincia hanno fatto costruire dei monumenti per non dimenticare.



Monumento ai caduti nella chiesa di Santa Croce



Monumento in ricordo dei Partigiani che persero la vita il 2 agosto 1944

Lonchio, Bagno a Ripoli (FI)



Monumento ai caduti di Guerra a San Casciano (FI)



Monumento in ricordo dei partigiani a Pievecchia, Pontassieve (FI)



Monumenti in memoria della liberazione dal Nazi-fascismo a Calenzano (FI)



Monumento in memoria dei caduti a Montespertoli (FI)

Claudia Basagni, Elena Bonaiuti, Irene Brovelli, Livia Conti, Marta Montagni, Claudia Scialabba

